



# Sotto la Lente

Aggiornamento  
alla crisi ucraina:  
**un conflitto dai tratti globali**

2

**Osservatorio  
Strategico**

Anno XXIV



## **ISTITUTO DI RICERCA E ANALISI DELLA DIFESA**

L'Istituto di Ricerca e Analisi della Difesa (di seguito IRAD), per le esigenze del Ministero della Difesa, è responsabile di svolgere e coordinare attività di ricerca, alta formazione e analisi a carattere strategico sui fenomeni di natura politica, economica, sociale, culturale, militare e sull'effetto dell'introduzione di nuove tecnologie che determinano apprezzabili cambiamenti dello scenario di difesa e sicurezza, contribuendo allo sviluppo della cultura e della conoscenza a favore della collettività e dell'interesse nazionale.

L'IRAD, su indicazioni del Ministro della difesa, svolge attività di ricerca in accordo con la disciplina di Valutazione della Qualità della Ricerca e sulla base della Programma nazionale per la ricerca, sviluppandone le tematiche in coordinamento con la Direzione di Alta Formazione e Ricerca del CASD.

L'Istituto provvede all'attivazione e al supporto di dottorati di ricerca e contribuisce alle attività di Alta Formazione del CASD nelle materie d'interesse relative alle aree: Sviluppo Organizzativo; Strategia globale e sicurezza/Scienze Strategiche; Innovazione, dimensione digitale, tecnologie e cyber security; Giuridica.

L'Istituto opera in coordinamento con altri organismi della Difesa e in consorzio con Università, imprese e industria del settore difesa e sicurezza; inoltre, agisce in sinergia con le realtà pubbliche e private, in Italia e all'estero, che operano nel campo della ricerca scientifica, dell'analisi e dello studio.

L'Istituto, avvalendosi del supporto consultivo del Comitato scientifico, è responsabile della programmazione, consulenza e supervisione scientifica delle attività accademiche, di ricerca e pubblicistiche.

L'IRAD si avvale altresì per le attività d'istituto di personale qualificato "ricercatore della Difesa, oltre a ricercatori a contratto e assistenti di ricerca, dottorandi e ricercatori post-dottorato.

L'IRAD, situato presso Palazzo Salviati a Roma, è posto alle dipendenze del Presidente del CASD ed è retto da un Ufficiale Generale di Brigata o grado equivalente che svolge il ruolo di Direttore.

Il Ministro della Difesa, sentiti il Capo di Stato Maggiore della Difesa, d'intesa con il Segretario Generale della Difesa/Direttore Nazionale degli Armamenti, per gli argomenti di rispettivo interesse, emana le direttive in merito alle attività di ricerca strategica, stabilendo le linee guida per l'attività di analisi e di collaborazione con le istituzioni omologhe e definendo i temi di studio da assegnare all'IRAD.

I ricercatori sono lasciati liberi di esprimere il proprio pensiero sugli argomenti trattati: il contenuto degli studi pubblicati riflette quindi esclusivamente il pensiero dei singoli autori e non quello del Ministero della Difesa né delle eventuali Istituzioni militari e/o civili alle quali i Ricercatori stessi appartengono.



CENTRO ALTI STUDI  
PER LA DIFESA



ISTITUTO DI RICERCA E  
ANALISI DELLA DIFESA

# **Sotto la Lente**

## **Aggiornamento alla crisi ucraina: un conflitto dai tratti globali**



**Osservatorio  
Strategico**

**Anno XXIV**

# Osservatorio Strategico

Anno XXIV



NOTA DI SALVAGUARDIA

Quanto contenuto in questo volume riflette esclusivamente il pensiero dei singoli autori, e non quello del Ministero della Difesa né delle eventuali Istituzioni militari e/o civili alle quali gli autori stessi appartengono.

## NOTE

Le analisi sono sviluppate utilizzando informazioni disponibili su fonti aperte.

L'Osservatorio Strategico è disponibile anche in formato elettronico (file .pdf) al seguente link:  
[http://www.difesa.it/SMD\\_/CASD/IM/CeMiSS/Pubblicazioni/OsservatorioStrategico/Pagine/default.aspx](http://www.difesa.it/SMD_/CASD/IM/CeMiSS/Pubblicazioni/OsservatorioStrategico/Pagine/default.aspx)

Osservatorio Strategico 2022

Questo volume è stato curato  
dall'Istituto di Ricerca e Analisi della Difesa

Direttore  
Col. c. (li) s. SM Gualtiero Iacono

Vice Direttore  
Capo Ufficio Studi, Analisi e Innovazioni  
Col. A.A.r.n.n. Pil. (AM) Loris Tabacchi

Redazione  
Capo Sezione Studi Strategici per l'Innovazione  
Magg. A.A.r.a.s. Luigi Bruschi  
Addetti  
1° Mar. Massimo Lanfranco – C° 3<sup>a</sup> cl. Gianluca Bisanti – 1° Aviere Capo Alessandro Del Pinto

Progetto grafico  
Funz.Amm. Massimo Bilotta – 1° Mar. Massimo Lanfranco – C° 3<sup>a</sup> cl. Gianluca Bisanti –  
Serg. Manuel Santaniello

Autori  
Riccardo Allegri, Claudia Astarita; Kareem Salem; Sylwia Zawadzka

Stampato dalla tipografia del **Centro Alti Studi per la Difesa**

**Istituto di Ricerca e Analisi della Difesa**  
Ufficio Studi, Analisi e Innovazioni  
Palazzo Salviati  
Piazza della Rovere, 83 - 00165 – Roma  
tel. 06 4691 3208  
e-mail [irad.usai@casd.difesa.it](mailto:irad.usai@casd.difesa.it)

Pubblicato il 31 marzo 2022

**ISBN 978-88-31203-87-6**

# Osservatorio Strategico Indice

## Sotto la lente aggiornamento crisi ucraina: un conflitto dai tratti globali

<b>Specoperacija. Fase due di un conflitto dai tratti globali</b> Sylwia Zawadzka	<b>6</b>
<b>'Information warfare': il caso dei (presunti) laboratori biologici in terra ucraina</b> Riccardo Allegri	<b>10</b>
<b>I vantaggi della mediazione cinese nel conflitto ucraino</b> Claudia Astarita (SciencesPo) – Kareem Salem (University of New South Wales)	<b>16</b>

## **Specoperacija. Fase due di un conflitto dai tratti globali**

“Nel complesso, i compiti principali dell'operazione militare speciale in Ucraina sono stati completati e il potenziale di combattimento delle forze armate ucraine è stato significativamente ridotto, questo ci consente di concentrare gli sforzi principali sul raggiungimento dell'obiettivo principale: la liberazione del Donbass”, ha affermato il ministro della Difesa russo Sergej Šojgu nel corso della consueta videoconferenza riepilogativa del 29 marzo scorso<sup>1</sup>. Come sottolineato all'inizio dell'operazione, tali compiti si riassumono nella demilitarizzazione e denazificazione del paese.

Quando il Presidente Russo parla di “denazificazione” intende l'eliminazione dei partiti nazionalisti di matrice e richiamo nazi-fascista quali “Svoboda”, “Pravyj Sektor”<sup>2</sup> legato a Stepan Bandera<sup>3</sup> o di gruppi militari come il “Batal'jon Azov”, integrato nella Guardia Nazionale ucraina dal 2014 ed elevato a rango di *Polk Osoblyvoho Pryznačennja* – reggimento per operazioni speciali nel 2015, ben equipaggiato e addestrato -, il cui compito era

contrastare gli “omini verdi” (e ora l'Esercito della Federazione Russa), ovvero i soldati russi privi di distintivi militari, infiltratisi nelle *oblast'* del Donbass e Lugans'k a partire dal 2014 ma che, come denunciato dall'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE)<sup>4</sup> e da *Amnesty International*<sup>5</sup> si sono macchiati di crimini di guerra.

Il concetto di denazificazione rientra<sup>6</sup> pienamente nella retorica russa collegata alla celebrazione del sacrificio dell'Unione Sovietica nella battaglia contro il nazi-fascismo. Al termine della Seconda Guerra Mondiale, infatti, l'Unione Sovietica contava il maggior numero di vittime, tra cui ca. 8.668.400 militari e 17.931.600 civili, per un totale di circa 26.600.000 morti, per non parlare delle enormi perdite strutturali<sup>7</sup>. In tal senso, lo *status* di “vincitore del fascismo” è spesso utilizzato dalla Russia nella politica interna - per deprezzare oppositori politici, etichettandoli come “fascisti” – o in quella estera ma questa narrativa si presenta soprattutto in situazioni in cui viene fatto uso della forza militare, come nel caso dell'Ucraina.

Ad ogni modo, se la “specoperacija” è giunta alla fase successiva in cui il “*main effort*”

<sup>1</sup> Основные задачи спецоперации на Украине выполнены, заявил Шойгу (I compiti principali dell'operazione speciale in Ucraina sono stati conseguiti, ha reso noto Šojgu) 29.03.2022 <https://ria.ru/20220329/donbass-1780638211.html>

<sup>2</sup> Pagina ufficiale dell'organizzazione <https://pravyysektor.info/programa-nacionalnogo-vyzvolennya-ta-derzhavotvorennya>

<sup>3</sup> Capo dell'Organizzazione dei nazionalisti ucraini (OUN) e fondatore dell'Esercito Insurrezionale Ucraino (UPA), alleato e attivo collaboratore dei nazisti e considerato eroe nazionale ucraino. Per una volta russi e polacchi si sono trovati d'accordo: il senato polacco, infatti, nel 2016 ha definito “genocidio” i massacri dei polacchi di Volynija, sterminati dall'OUN-UPA, fondato da Bandera, nel 1943-1944 e ha invitato la camera bassa (Sejm), a stabilire l'11 luglio quale ricorrenza nazionale in ricordo delle “vittime del genocidio”. <https://www.rp.pl/Historia/200409783-Zbrodnie-UPA-Polski-problem-z-Bandera.html>.

<sup>4</sup> *War crimes of the armed forces and security forces of Ukraine: torture and inhumane treatment.*, The Foundation for the Study of Democracy, 2015

<https://www.osce.org/files/f/documents/e/7/233896.pdf>

<sup>5</sup> *Ukraine: Abuses and war crimes by the Aidar Volunteer Battalion in the north Luhansk region.* Amnesty International Briefing, 8 september 2014, <https://www.amnesty.org/en/wp-content/uploads/2021/06/eur500402014en.pdf>

<sup>6</sup> Il concetto della percezione storica ma anche della strumentalizzazione della stessa è stato approfondito nel n.5, 2020 dell'Osservatorio Strategico, in: “*La storia quale strumento di propaganda nella politica estera della Federazione Russa.*” [https://www.difesa.it/SMD/CASD/IM/CeMiSS/Documenti/Vis/Osservatorio\\_Strategico\\_2020/05\\_OS\\_Num\\_5\\_2020/08\\_Zawadzka\\_OS\\_05\\_2020\\_finale\\_web.pdf](https://www.difesa.it/SMD/CASD/IM/CeMiSS/Documenti/Vis/Osservatorio_Strategico_2020/05_OS_Num_5_2020/08_Zawadzka_OS_05_2020_finale_web.pdf)

<sup>7</sup> *Федеральная служба государственной статистики* – Istituto Nazionale di Statistica. [https://rosstat.gov.ru/storage/mediabank/LwyhKZcQ/VOV\\_75\\_f.pdf](https://rosstat.gov.ru/storage/mediabank/LwyhKZcQ/VOV_75_f.pdf)

verrà concentrato sulle regioni del Donbass e Lugansk, le parti che si siederanno al tavolo negoziale respireranno probabilmente un'aria diversa, permeata da rassegnazione. Questo sarà dovuto anche alla rinuncia ucraina, dichiarata dal Presidente Zelenskij, di aderire al Patto Atlantico. A questo stadio dei negoziati, il risultato dipenderà anche da altre "rinunce" che ciascuna parte, ma soprattutto quella ucraina, sarà disposta a fare, mentre la mediazione di paesi terzi, richiesta a garanzia del rispetto di un eventuale accordo, non sarà probabilmente sufficiente per la Russia, memore del fallimento degli Accordi di Minsk. L'atmosfera, comunque, è diventata ancor più tesa a seguito della recente visita del Presidente statunitense in Europa.

Lo scorso 25 e il 26 marzo infatti, dopo aver presenziato al vertice NATO, alla riunione del Consiglio europeo seguita dal G7, il Presidente degli Stati Uniti Biden si è recato in Polonia dove ha incontrato il suo corrispettivo polacco e gli uomini della 82<sup>a</sup> *Airborne Division*. Il Presidente Andrzej Duda ha ringraziato<sup>8</sup> gli Stati Uniti per la cooperazione<sup>9</sup> e il sostegno di questi anni, sottolineando quanto l'attuale

conflitto in Ucraina abbia influito sulla recente – e piuttosto veloce – approvazione della Legge sulla Difesa della Patria<sup>10</sup> che vede un innalzamento degli stanziamenti per la difesa al 3% del PIL entro il 2023, *złoty* che serviranno tra le altre, per i programmi di ammodernamento e, in particolare, per l'acquisto di mezzi ed equipaggiamento statunitense<sup>11</sup>. La Polonia, data la sua storica vicinanza agli Stati Uniti, rappresenta anche un'importante tappa elettorale per il presidente USA, dal momento che ca il 70% della "*Polonia Amerykańska*" (comunità polacca in USA che ammonta a ca. 6mln di persone) lo ha sostenuto nelle ultime elezioni<sup>12</sup>. Nel corso della sua visita, Biden ha pronunciato due discorsi di cui il primo, al Palazzo reale<sup>13</sup> e il secondo, allo stadio nazionale a Varsavia<sup>14</sup> durante l'incontro con i rifugiati ucraini. Biden voleva probabilmente riprendere la tradizione comunicativa dei suoi predecessori ovvero John F. Kennedy con il suo "*Ich bin ein Berliner*" pronunciato a Berlino nel 1963, poco dopo la costruzione del muro di Berlino o Ronald Reagan che nel 1987 si rivolse a Gorbačëv chiedendogli di "*Tear down this wall*", senza

---

<sup>8</sup> *Wypowiedź Andrzeja Dudy podczas spotkania z Joe Bidenem* (Discorso di Andrzej Duda nel corso dell'incontro con Joe Biden). Pagina ufficiale della Presidenza della Repubblica Polacca <https://www.prezydent.pl/aktualnosci/wypowiedzi-prezydenta-rp/wystapienia/wypowiedz-andrzeja-dudy-podczas-spotkania-z-joe-bidenem.51198>

<sup>9</sup> Nel 2021 è stato registrato uno scambio commerciale per 18mldUSD, la Polonia inoltre è stata il primo paese europeo ad acquistare il gas USA che arriva direttamente nei porti di Świnoujście. Ancora nel settore energetico, verranno costruite a breve, da società americane, centrali nucleari parte del programma della "protezione ambientale".

<sup>10</sup> *Ustawa o obronie ojczyzny* (Legge sulla Difesa della Patria) <https://www.prawo.pl/prawo/ustawa-o-obronie-ojczyzny-opublikowana.511406.html>

<sup>11</sup> *Mają być czołgi i nowa ustawa. Rok 2022 zweryfikuje obietnice dla armii* (Ci saranno i carri armati e la nuova legge. L'anno 2022 proverà le promesse alle Forze Armate). 03.01.2022 <https://businessinsider.com.pl/wiadomosci/rok-2022-w-wojsku-maja-byc-czolgi-i-nowa-ustawa-co-czeka-armie/9bzjmy#:~:text=Konferencji%20dotycz%C4%85cych%20modernizacji%20armii%20by%C5%82o,t o%20ponad%2023%20mld%20z%C5%82.; Do Polski docierają kluczowe systemy uzbrojenia zakupione w USA> (Stanno arrivando in Polonia, i sistemi d'arma

acquistati dagli USA) 25.03 2022 <https://www.bankier.pl/wiadomosc/Do-Polski-docieraja-kluczowe-systemy-uzbrojenia-zakupione-w-USA-8306486.html>

<sup>12</sup> *Jak głosowała Polonia w wyborach prezydenckich w USA? Dane zaskakują* (Come ha votato la "Polonia" nelle elezioni presidenziali in USA? I dati sono sorprendenti) <https://wiadomosci.onet.pl/tylko-w-onecie/wybory-prezydenckie-w-usa-jak-glosowala-polonia-dane-zaskakuja/tytv3d8>

<sup>13</sup> Remarks by President Biden on the United Efforts of the Free World to Support the People of Ukraine. (26.03.2022) <https://www.whitehouse.gov/briefing-room/speeches-remarks/2022/03/26/remarks-by-president-biden-on-the-united-efforts-of-the-free-world-to-support-the-people-of-ukraine/>

<sup>14</sup> *Remarks by President Biden After Meeting With Ukrainian Refugees*. Sito ufficiale della Casa Bianca (26.03.2022) <https://www.whitehouse.gov/briefing-room/speeches-remarks/2022/03/26/remarks-by-president-biden-after-meeting-with-ukrainian-refugees/>

però ottenere il risultato desiderato. Entrambi i discorsi sono stati, a ragione, criticati sia dai politici (il Presidente Macron ha subito annunciato una *conference call* con Putin), sia dai media internazionali, dati i toni poco concilianti<sup>15</sup>. Con altrettanta rapidità è arrivata la replica del portavoce del Presidente russo, Dmitij Peskov che ha sottolineato quanto gli insulti personali al presidente Putin restringano la finestra di opportunità per migliorare le relazioni tra Mosca e Washington<sup>16</sup>.

Uno degli obiettivi del *tour* europeo di Joe Biden è stato ovviamente quello di dimostrare il "fronte unito" dell'Occidente collettivo (NATO, UE e G7) contro la Russia, dal momento che in verità non vi è un blocco monolitico e, al di fuori dell'Europa (se ovviamente consideriamo l'Europa politica e non quella geografica dal momento che la Serbia o la Turchia non hanno certo imposto sanzioni alla Federazione Russa), del Nord America e dei paesi dell'Asia e dell'Oceania (inclusa la Micronesia), sono molti gli stati – inclusi anche i tradizionali alleati e *partner* americani – che hanno scelto di prendere una posizione neutrale nella crisi ucraina. Ciò, ovviamente, non sta certo a significare che dozzine di paesi esprimano un aperto sostegno alla Russia, per quanto

l'assenza stessa della condanna possa collocarli, secondo l'opinione pubblica, tra i sostenitori del conflitto. È importante ricordare, al netto della visione eurocentrica, che in questi paesi, tra cui figurano Cina, India, Brasile, così come la maggior parte dei paesi dell'Africa, del sud-est asiatico e di altre regioni, si concentrano i due terzi della popolazione mondiale.

I cinesi si sono astenuti dal voto dell'Onu di condanna della Russia e hanno criticato le sanzioni<sup>17</sup> economiche "indiscriminate" contro Mosca. Pechino ha espresso il suo sostegno ai colloqui di pace e ha offerto i suoi servizi come mediatore nei conflitti internazionali. Il rifiuto di Pechino di soccombere alle pressioni di Washington - aderire alle sanzioni anti-russe, quindi non di aiutare Mosca a bypassare queste sanzioni - è uno dei principali grattacapi per gli Stati Uniti e i suoi alleati. Dietro la dichiarata neutralità, l'irritazione dei *leader* cinesi per l'assertività degli americani è palpabile.

L'India, un Paese di 1,5 miliardi di abitanti, preferisce astenersi dal condannare le azioni della Russia nel conflitto ucraino, malgrado l'equilibrio dell'India tra Mosca e l'Occidente nell'ambiente attuale sembri più precario che mai. L'India si è astenuta dal votare su una

<sup>15</sup> [...] *What is this — I mean, you see this in your — you know, you're dealing every day with Vladimir Putin. I mean, look at what he's done to these people. What does it make you think? He's a butcher. That's what it makes me think.* Ma anche, iniziato con le parole di Giovanni Paolo II "Non abbiate paura" ma finito con [...] *We will have a different future — a brighter future rooted in democracy and principle, hope and light, of decency and dignity, of freedom and possibilities, For God's sake, this man cannot remain in power*".

<sup>16</sup> *Песков: оскорбления от Байдена сужают окно возможностей для налаживания отношений с США*  
<https://tass.ru/politika/14194315>

<sup>17</sup> La recente storia delle sanzioni USA-UE alla Federazione Russa ha inizio nel 2012, in un primo momento, sono state adottate in relazione al caso Magnitsky, successivamente estese a seguito dell'annessione della Crimea e del conseguente conflitto nelle *oblast'* di Doneck e Lugansk quindi, nel 2014 e nel 2016 in risposta alle presunte forniture di armi nucleari alla Corea del Nord, alla Siria e all'Iran. Nel 2017 e nel 2018 le restrizioni anti-russe sono state gradualmente estese a causa della presunta interferenza della Federazione Russa nelle elezioni

americane, e nell'agosto 2019 il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha firmato un decreto che impone un secondo pacchetto di sanzioni contro la Russia in relazione al caso Skripal". Infine, in risposta all'operazione guidata dalla Russia per proteggere il Donbass, l'inizio della quale il presidente russo Vladimir Putin ha annunciato il 24 febbraio. Negli ultimi giorni, gli Stati Uniti e l'UE hanno imposto restrizioni alle società russe e al sistema bancario, vietato le transazioni con la Banca centrale, congelato i suoi asset e pianificato di disconnettere una serie di organizzazioni di credito dallo SWIFT. Sono stati sanzionati anche uomini d'affari russi, politici, top manager di aziende statali, presentatori televisivi e personalità della cultura. Le restrizioni hanno interessato anche l'accesso ai prodotti occidentali ad alta tecnologia, ad eccezione dei prodotti di consumo, del trasporto aereo, compresi i voli di transito, della politica dei visti e dello sport.

risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU che condanna l'operazione militare russa contro l'Ucraina. Ma anche una posizione così formalmente neutrale è stata condannata in Occidente come sostegno *de facto* a Mosca.

La crisi ucraina, ha messo la *leadership* indiana in un difficile posizione, i rapporti bilaterali infatti, risultano buoni sin dai tempi dell'Unione Sovietica. Il gigante asiatico è un grande consumatore di petrolio russo; il volume totale annuo del commercio bilaterale è di circa 9mld\$. Né dobbiamo dimenticare il sostegno diplomatico che Mosca ha fornito in passato ponendo il veto alle risoluzioni delle Nazioni Unite che condannano Delhi per le sue azioni in Kashmir. D'altro canto però l'India ha bisogno del sostegno dell'Occidente per resistere alla Cina<sup>18</sup>.

Di recente, una visita a Delhi di una delegazione di alto livello del Regno Unito, guidata dal presidente della Camera dei Comuni Sir Lindsey-Hoyle e dal suo vice, è stata annullata all'ultimo minuto, in segno di una crescente spaccatura sul rifiuto dell'India aderire alle sanzioni anti-russe. Prima di allora, il primo ministro britannico Boris Johnson ha parlato con il suo omologo indiano Narendra Modi, cercando di usare la sua influenza per convincere Nuova Delhi a prendere una posizione più dura sull'operazione russa. L'India, che ha in atto controversie territoriali con la Cina, potrebbe decidere di non allontanarsi dal suo principale fornitore di armi: New Delhi è il secondo importatore di armi al mondo dopo l'Arabia Saudita e, secondo *Business Standard*, tra il 2016 e il 2020, il 49,4% degli acquisti indiani proveniva dalla Russia.

Altro paese, parte del BRICS, che si è astenuto al voto in sede dell'Assemblea Generale dell'ONU sulla risoluzione di condanna dell'invasione russa in Ucraina è il Sud Africa che, come ha spiegato il governo, ha buone relazioni sia con la Russia che con

l'Ucraina. Il presidente Cyril Ramaphosa ha successivamente affermato che il Sudafrica si è astenuto perché la risoluzione non ha evidenziato la richiesta di un impegno costruttivo. Inoltre, parlando ai membri del parlamento sudafricano, il capo di stato ha imputato la colpa della crisi ucraina all'espansione verso est della NATO. "C'è chi insiste sul fatto che prendiamo una posizione molto ostile nei confronti della Russia", afferma Cyril Ramaphosa. "Invece, stiamo adottando l'approccio di insistere sulla necessità del dialogo".

Va in tal senso ricordato che l'Unione Sovietica è stata alleata del partito dell'*African National Congress* (ora al governo) durante la lotta contro l'*apartheid*. Nel merito, anche altri paesi dell'Africa meridionale, che all'epoca della lotta per l'indipendenza furono aiutati dall'URSS (tra cui si registrano la Namibia, l'Angola e il Mozambico), non hanno sostenuto la risoluzione anti-russa dell'ONU. Si è astenuto anche lo Zimbabwe, che a suo tempo ha ricevuto molto aiuto da Russia e Cina per contrastare le sanzioni occidentali.

In totale, quasi la metà - venticinque - dei paesi africani si sono astenuti o non hanno partecipato alla votazione sulla risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite che condanna la Russia. Il punto non è riferibile unicamente al retaggio storico, ma trova riscontro anche nel presente, dal momento che negli ultimi anni l'interesse della Russia per l'Africa è notevolmente aumentato, soprattutto per quel che riguarda la cooperazione economica.

---

<sup>18</sup> L'India, insieme a Stati Uniti, Giappone e Australia, è membro della *Quadruple Alliance* (QUAD),

considerata un baluardo contro le crescenti ambizioni della Cina nella regione indo-pacifica.

## **‘Information warfare’: il caso dei (presunti) laboratori biologici in terra ucraina**

Il conflitto in Ucraina non è combattuto soltanto a livello militare ed entro i confini del Paese ma, come accade per tutte le guerre moderne, esso vede anche l'utilizzo di numerosi strumenti asimmetrici non necessariamente afferenti alla sfera bellica. Tra essi, riveste una grande importanza la guerra nel campo dell'informazione. Il pensiero strategico russo tende a comprendere all'interno del concetto di *information warfare* sia gli aspetti che riguardano il controllo fisico dello spazio informativo, sia quelli che si collegano con la sfera cognitiva. Per questo motivo, la narrazione ufficiale del Cremlino viene sostenuta da operazioni di disinformazione che hanno l'obiettivo principale di influenzare l'opinione pubblica del Paese bersaglio. Le fake news rientrano a pieno titolo tra gli strumenti più rilevanti in tale campo.

Nel corso del conflitto in Ucraina, è emersa la notizia che gli Stati Uniti avrebbero controllato tra i 16 ed i 30 laboratori militari biologici nel Paese. Tale informazione era stata insistentemente diffusa all'interno dei canali Telegram di orientamento filorusso sin dalle prime schermaglie militari. A partire dal 9 marzo 2022, anche le autorità di Mosca hanno cominciato a porre pubblicamente la questione. Prima Marja Zakharova, portavoce del Ministero degli Esteri, e poi il Maggiore Generale Igor Konaščënkov, portavoce del Ministero della Difesa, hanno dichiarato che Mosca fosse a conoscenza dell'esistenza di laboratori militari biologici statunitensi in Ucraina, spingendosi al punto di affermare che al loro interno venissero

prodotti agenti patogeni molto pericolosi quali l'antrace e la peste<sup>1</sup>.

Secondo uno studio risalente al 2012, in Ucraina esisterebbero 4.000 laboratori microbiologici. Soltanto due di essi sarebbero autorizzati a lavorare con organismi appartenenti al primo gruppo patogenico, mentre sarebbero 402 gli stabilimenti autorizzati a lavorare con organismi appartenenti al secondo. Di questi, 37 sono sotto il diretto controllo del Ministero della Sanità ucraino e si occupano di svolgere indagini epidemiologiche e diagnostiche. Altri 362 laboratori sono subordinati al Ministero delle Politiche Agrarie del Paese. Esisterebbe un solo stabilimento subordinato al Ministero della Difesa. Esso si occuperebbe a sua volta di indagini diagnostiche. Nessuna delle infrastrutture presenti sul suolo ucraino è controllata dagli Stati Uniti<sup>2</sup>. Il governo di Kiev e quello di Washington collaborano però nel campo della prevenzione alla proliferazione e diffusione di tecnologie, agenti patogeni e know-how che potrebbero essere utilizzati per la costruzione di armi biologiche. Ciò in conseguenza di un accordo internazionale tra il Dipartimento della Difesa USA ed il Ministero della Sanità ucraino, risalente al 2005<sup>3</sup>. In base al suddetto trattato, gli Stati Uniti hanno collaborato alla ristrutturazione di un laboratorio biologico di Odessa, che è stato adattato agli standard internazionali previsti per le strutture di livello pari a BSL-3. Secondo un report pubblicamente accessibile sul sito dell'archivio del Congresso degli Stati Uniti e risalente al 2015, il programma noto come *Cooperative Threat Reduction* avrebbe contribuito alla costruzione di 39 laboratori dislocati in Armenia, Georgia, Kazakistan e Ucraina, utili

---

<sup>1</sup> Il documento è disponibile sul sito internet: <https://news.sky.com/story/ukraine-war-moscows-claims-of-biological-weapons-programme-in-war-hit-country-are-absurd-propaganda-says-us-12561787>

<sup>2</sup> Il documento è disponibile sul sito internet: <https://www.nap.edu/read/13315/chapter/25>

<sup>3</sup> Il documento è disponibile sul sito internet: <https://www.state.gov/wp-content/uploads/2019/02/05-829-Ukraine-Weapons.pdf>

alla raccolta e catalogazione di agenti patogeni col fine di prevenire lo scoppio delle epidemie<sup>4</sup>.

La presenza di stabilimenti autorizzati a detenere agenti patogeni del primo e del secondo gruppo in un Paese oggetto di operazioni militari ha destato la preoccupazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, che ha fatto appello alle autorità di Kiev perché distruggessero il materiale pericoloso<sup>5</sup>. Qualora un laboratorio venisse danneggiato, il rischio che virus e batteri letali per le colture o per gli esseri umani si diffondano è elevato. Considerando che le infrastrutture sanitarie del Paese sono poste sotto enorme pressione ad opera del conflitto in corso, la possibilità di epidemie diviene concreta. In un intervento di fronte alla Commissione del Senato per le Relazioni Estere dell'8 marzo 2022, il Sottosegretario di Stato americano Victoria Nuland ha dichiarato che l'Ucraina non possiede armi biologiche e che esistono laboratori che si occupano di fare ricerca sui microrganismi. Nuland si è detta preoccupata per la possibilità che le forze russe possano prendere il controllo di tali infrastrutture e ha affermato che gli Stati Uniti stanno attivamente collaborando con le autorità ucraine per prevenire il pericolo che i risultati delle ricerche condotte all'interno degli stabilimenti in oggetto finiscano in mano russa<sup>6</sup>.

Il Cremlino ritiene invece che gli Stati Uniti abbiano attivato un programma biologico-militare sviluppato tramite il lavoro di diversi laboratori costruiti ai confini con la Federazione e dunque anche in Ucraina. Per questo motivo Mosca ha richiesto che Washington rendesse

conto in seno al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite di tali presunte attività<sup>7</sup>. L'organo internazionale si è riunito l'11 marzo 2022. La Casa Bianca ha prevedibilmente negato la veridicità delle affermazioni russe, sostenendo che il Cremlino stesse cercando una giustificazione a posteriori per motivare l'invasione dell'Ucraina, oppure che volesse confondere le acque prima di lanciare un attacco biologico<sup>8</sup>. Con una nota pubblicata sul sito del Dipartimento di Stato, il governo americano ha sdegnosamente respinto le accuse mosse dalla Russia, negando il possesso e lo sviluppo di armi chimiche e biologiche, in ottemperanza alle principali convenzioni internazionali. Nella stessa nota, gli Stati Uniti accusano a loro volta la Federazione Russa di mantenere attivo un ampio programma militare chimico-biologico, in aperta violazione delle stesse convenzioni<sup>9</sup>. Secondo le parole del dottor Kanatian Alibekov (anche noto come Ken Alibek), ex Colonnello dell'Armata Rossa defezionato in direzione degli USA una volta dissoltasi l'Unione Sovietica, nel corso degli anni Novanta le autorità di Mosca si sarebbero adoperate per mantenere vivo il programma militare chimico-biologico dell'URSS. Egli era stato vice-comandante responsabile di suddetto programma, che era stato attivato sul finire degli anni Settanta. È utile ricordare che all'epoca i sovietici avviarono una campagna denigratoria nei confronti di Washington, affermando che fossero gli Stati Uniti a mantenere un tale programma<sup>10</sup>. Ufficialmente però gli USA lo avevano cancellato sin dai

---

<sup>4</sup> Il documento è disponibile sul sito internet: <https://crsreports.congress.gov/product/pdf/R/R43143>

<sup>5</sup> Il documento è disponibile sul sito internet: <https://www.reuters.com/world/europe/exclusive-who-says-it-advised-ukraine-destroy-pathogens-health-labs-prevent-2022-03-11/>

<sup>6</sup> Il documento è disponibile sul sito internet: <https://www.youtube.com/watch?v=fvRpntmUIxs>

<sup>7</sup> Il documento è disponibile sul sito internet: <https://www.theguardian.com/world/2022/mar/11/russia-biological-weapon-claim-us-un-ukraine-bio-labs-explainer>

<sup>8</sup> Il documento è disponibile sul sito internet: <https://foreignpolicy.com/2022/03/10/bioweapons-ukraine-russia-disinformation/>

<sup>9</sup> Il documento è disponibile sul sito internet: <https://www.state.gov/the-kremlins-allegations-of-chemical-and-biological-weapons-laboratories-in-ukraine/>

<sup>10</sup> Il documento è disponibile sul sito internet: <https://www.nytimes.com/1998/02/25/world/soviet-defector-warns-of-biological-weapons.html>

tempi dell'amministrazione guidata da Richard Nixon. Si trattava, verosimilmente, di un'operazione di disinformazione non dissimile da quella lanciata da Mosca nel 1983, tesa ad incolpare gli Stati Uniti per la propagazione dell'AIDS. I sovietici diffusero il pamphlet di uno scienziato della Germania Orientale, Jakob Segal, in diversi Paesi del terzo mondo. Il documento sosteneva che il virus dell'HIV fosse stato prodotto in un laboratorio americano. La notizia fu ripresa anche dalla rivista indiana *Blitz*, cosa che consentì, con il passare del tempo, il propagarsi della storia in Gran Bretagna ed in Europa Occidentale<sup>11</sup>.

Le preoccupazioni di Mosca riguardo alla possibile presenza di laboratori biologici ucraini controllati dagli Stati Uniti non sono nuove. Già nell'ottobre del 2015 il profilo Twitter ufficiale dell'ambasciata russa nel Regno Unito aveva pubblicato un post nel quale si riportavano le parole del Segretario del Consiglio di Sicurezza della Federazione, Patrušev. Egli avrebbe affermato che i laboratori biologici statunitensi costruiti attorno ai confini della Russia erano aumentati sensibilmente di numero<sup>12</sup>. Nell'agosto del 2021, lo stesso Patrušev aveva dichiarato di essere preoccupato per la presenza di tali stabilimenti, senza specificare però in quali Paesi essi si trovassero. Secondo il Segretario del Consiglio di Sicurezza, nemmeno le autorità degli Stati che ospitavano le infrastrutture biologiche sotto il controllo USA erano a conoscenza di quanto accadeva all'interno dei laboratori<sup>13</sup>. Anche la Repubblica Popolare Cinese ha sostenuto le tesi di Patrušev. La portavoce del Ministero degli Affari Esteri, Hua Chunying, aveva affermato nel 2021 che gli Stati Uniti avessero aperto 25 stabilimenti biologico-militari in giro per il

mondo, di cui 16 soltanto in Ucraina<sup>14</sup>. Le parole di Pechino erano una risposta alla richiesta australiana di indire una commissione internazionale di inchiesta che potesse accertare le cause dello scoppio della pandemia di Covid-19. Comportamento non del tutto inaspettato da parte di un Paese che ha spesso cercato di distogliere l'attenzione dalle possibili responsabilità di Pechino nella diffusione del virus.

Una simile narrazione presenta alcune caratteristiche che possono far pensare che si tratti di un'operazione di disinformazione. Nello specifico, la disinformazione è la trasmissione di informazioni non corrette con lo scopo di ingannare volutamente il bersaglio. Tra gli strumenti maggiormente incisivi che vengono utilizzati per veicolare una narrazione che ha l'intento di circuire coloro che vi si confrontano, è possibile certamente annoverare le fake news, i *rumors* e le teorie del complotto. Secondo gli studi più recenti sull'argomento, le prime presentano tre caratteristiche fondamentali: sono scarsamente fattuali, hanno un formato giornalistico, sono costruite con l'intenzione di ingannare. Molto spesso, prima di essere riprese da media tradizionali ed in alcuni casi autorevoli, le fake news vengono pubblicate da testate "pseudo-giornalistiche", ovvero riviste (al giorno d'oggi presenti quasi esclusivamente in rete) che imitano outlet legittimi, create con il solo obiettivo di propagare disinformazione. I *rumors* rappresentano notizie che non è possibile dimostrare in maniera inconfutabile. Essi vengono diffusi soprattutto tramite i social network. Le teorie del complotto sono molto simili ai *rumors*, ma si differenziano da questi ultimi perché forniscono una spiegazione

---

<sup>11</sup> T. Rid, *Active Measures, the Secret History of Disinformation and Political Warfare*, New York, Farrar, Straus and Giroux, 2020.

<sup>12</sup> Il documento è disponibile sul sito internet: <https://twitter.com/RussianEmbassy/status/660416242193420288>

<sup>13</sup> Il documento è disponibile sul sito internet: <https://www.newsweek.com/russia-china-nikolai-patrushev-vladimir-putin-biological-weapons-1581896>

<sup>14</sup> Il documento è disponibile sul sito internet: <https://www.globaltimes.cn/page/202105/1223060.shtml>

alternativa della realtà che fa riferimento alle azioni nascoste di qualche gruppo di potere (sia esso lo Stato, un gruppo di Paesi, la massoneria, i ricchi del mondo ecc.)<sup>15</sup>.

Osservando attentamente la notizia legata alla presenza di laboratori militari biologici statunitensi in Ucraina è possibile evidenziarne le caratteristiche che potrebbero ricondurla ad un'operazione del tipo di quelle appena descritte. Prima che l'informazione divenisse nota a tutti in quanto ripresa dal governo di Mosca e oggetto di una riunione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, essa circolava tendenzialmente sui canali informali come Telegram e su piattaforme come 8chan, utilizzata dai seguaci di QAnon, noti per le loro interpretazioni cospirazioniste della realtà politica globale<sup>16</sup>. Successivamente, la notizia è stata ripresa da outlet considerati da Washington sotto il controllo più o meno diretto del Cremlino e responsabili per la propagazione delle narrazioni russe<sup>17</sup>, quali The Strategic Culture Foundation<sup>18</sup>, New Eastern Outlook<sup>19</sup>, Global Research<sup>20</sup>, News Front<sup>21</sup>, South Front<sup>22</sup>, Katehon<sup>23</sup> e Geopolitika.ru (in questi ultimi due siti web è Aleksandr Dugin, controverso filosofo slavofilo di idee fortemente anti-occidentali, a firmare gli articoli che fanno

riferimento ai laboratori)<sup>24</sup>. In aggiunta, già a gennaio del 2022, la reporter investigativa bulgara Dilyana Gaytzandzhieva aveva pubblicato sul proprio sito un articolo in cui si faceva ampio riferimento a presunti esperimenti biologici condotti dagli USA sui soldati georgiani ed ucraini e venivano citate diverse infrastrutture costruite o ammodernate con il contributo degli Stati Uniti all'interno di suddetti Paesi. Analizzando i contenuti della pagina web, è possibile notare come molti contributi pubblicati dalla giornalista ricalchino la narrazione di Mosca<sup>25</sup>. Non è insolito trovare articoli del 2020 o del 2018 che riguardano la presenza di laboratori statunitensi illegali nei Paesi che confinano con la Federazione Russa. La stessa Gaytzandzhieva, inoltre, ha firmato il reportage disponibile su Global Research di cui si è detto in precedenza.

Secondo Justin Ling<sup>26</sup>, giornalista di Foreign Policy, la notizia legata alla presenza di laboratori militari biologici in Ucraina si è poi diffusa rapidamente su Twitter grazie all'account, ora sospeso, noto come @WarClandestine<sup>27</sup>. Il profilo sembrerebbe appartenere ad un cittadino statunitense che non ha legami con la Federazione Russa. Egli ha però spesso condiviso e diffuso le teorie

---

<sup>15</sup> J. L. Egelhofer, S. Lecheler, "Fake news as a two-dimensional phenomenon: a framework and research agenda", in *Annals of the International Communication Association*, Vol. 4, n. 2, Londra-New York, Taylor and Francis, 2019. DOI: <https://doi.org/10.1080/23808985.2019.1602782>

<sup>16</sup> Il documento è disponibile sul sito internet: <https://foreignpolicy.com/2022/03/02/ukraine-biolabs-conspiracy-theory-qanon/>

<sup>17</sup> Il documento è disponibile sul sito internet: [https://www.state.gov/wp-content/uploads/2020/08/Pillars-of-Russia%E2%80%99s-Disinformation-and-Propaganda-Ecosystem\\_08-04-20.pdf](https://www.state.gov/wp-content/uploads/2020/08/Pillars-of-Russia%E2%80%99s-Disinformation-and-Propaganda-Ecosystem_08-04-20.pdf)

<sup>18</sup> Il documento è disponibile sul sito internet: <https://www.strategic-culture.org/news/2022/03/11/western-silence-on-nato-backed-provocations-leading-to-war-in-ukraine/>

<sup>19</sup> Il documento è disponibile sul sito internet: <https://journal-neo.org/2022/03/09/ukraine-and-the-deeper-global-suicide-agenda/>

<sup>20</sup> Il documento è disponibile sul sito internet: <https://www.globalresearch.ca/us-admits-funding-biological-laboratories-ukraine-dilyana-gaytzandzhieva/5773751>

<sup>21</sup> Il documento è disponibile sul sito internet: <https://en.news-front.info/2022/03/12/the-development-of-biological-weapons-in-europe-is-another-shock-of-2022/>

<sup>22</sup> Il documento è disponibile sul sito internet: <https://southfront.org/biolabs-in-ukraine-a-smoking-gun-that-white-house-dubbed-as-fake-news/>

<sup>23</sup> Il documento è disponibile sul sito internet: <https://katehon.com/en/article/military-operation-ukraine-geopolitical-analysis>

<sup>24</sup> Il documento è disponibile sul sito internet: <https://www.geopolitika.ru/it/article/great-game-ucraina-lanalisi-geopolitica-di-alexander-dugin-tsargrad-tv>

<sup>25</sup> Il documento è disponibile sul sito internet: <https://dilyana.bg/documents-expose-us-biological-experiments-on-allied-soldiers-in-ukraine-and-georgia/>

<sup>26</sup> Il documento è disponibile sul sito internet: <https://foreignpolicy.com/2022/03/02/ukraine-biolabs-conspiracy-theory-qanon/>

<sup>27</sup> Il documento è disponibile sul sito internet: <https://twitter.com/WarClandestine>

cospirazioniste proprie del movimento che fa riferimento a QAnon. L'hashtag #USbiolab parrebbe essere divenuto virale anche grazie al fatto che la rivista online americana Infowar<sup>28</sup> e quella indiana OpIndia<sup>29</sup> hanno rilanciato la notizia. Entrambi gli outlet sono vicini all'alt-right e pubblicano spesso contributi che possono essere definiti complottisti. Al momento della sospensione dell'account Twitter @WarClandestine, la notizia riguardante la presenza di laboratori militari biologici statunitensi in Ucraina, ormai diffusa sui social network e su alcuni media, è divenuta virale anche su Reddit, altra piattaforma di riferimento per i seguaci di QAnon. In particolare, il canale r/conspiracy, seguito da 1,7 milioni di utenti, che pubblica notizie afferenti alla sfera delle teorie del complotto, non ha esitato a rilanciare la notizia per diversi giorni<sup>30</sup>. La diffusione sui social network è una caratteristica della disinformazione in epoca contemporanea, ma è necessario tenere conto del fatto che, laddove non sia possibile stabilire con ragionevole certezza l'intenzionalità nel fornire informazioni non corrette, è doveroso parlare di misinformazione. Si tratta della propagazione non volontaria di disinformazione<sup>31</sup>.

Con la propria narrazione, che si può definire controversa, il Cremlino potrebbe voler veicolare un duplice messaggio. Con l'invasione del territorio ucraino, la Russia si è trovata quasi del tutto isolata, fatta eccezione per alcuni alleati e amici, quali la Bielorussia e la Cina. Il Paese è considerato agli occhi del mondo come colpevole di aver cominciato una guerra in maniera ingiustificata. La presenza di laboratori militari biologici potrebbe fungere proprio da giustificazione per le azioni di

Mosca, facendo leva su una motivazione che non può lasciare indifferente l'Occidente. L'opinione pubblica dell'Unione Europea e quella degli Stati Uniti sono particolarmente sensibili all'argomento, dopo quasi due anni di pandemia mondiale. In aggiunta, è ben nota la preoccupazione delle popolazioni dei Paesi verso cui la narrazione russa è rivolta per la presenza di tecnologie atte alla costruzione di armi di distruzione di massa. Nel 2003, gli USA lanciarono una controversa campagna militare in Iraq motivata proprio dal rinvenimento, poi rivelatosi falso, di prove che dimostravano l'esistenza di quel tipo di armamenti nel Paese guidato da Saddam Hussein. Non è poi da escludere che i russi stiano tenendo alta l'attenzione sulla questione dei laboratori non tanto per giustificare l'invasione a posteriori, ma per coprire a priori un eventuale attacco chimico, possibilità a sua volta paventata dal governo statunitense. Il secondo messaggio cognitivo che il Cremlino potrebbe aver voluto veicolare è sotteso alla narrazione principale. Il riferimento alla presenza di un programma biologico-militare sul suolo ucraino, così come l'innalzamento del livello d'allerta delle forze di deterrenza operato da Mosca durante i primi giorni del conflitto, potrebbero avere l'obiettivo di porre pressioni sui Paesi Nato e spaventarne al contempo la popolazione.

A margine di quanto detto, è interessante notare come la Federazione Russa, al pari del proprio predecessore, l'URSS, tenda ad attribuire ai propri rivali i comportamenti che essa stessa detiene<sup>32</sup>. Così sul finire della Guerra Fredda gli Stati Uniti venivano accusati di possedere un programma biologico-militare, quando era l'Unione Sovietica ad averne uno. In ugual modo, lo stesso Gerasimov, Capo

---

<sup>28</sup> Il documento è disponibile sul sito internet:

<https://www.infowars.com/posts/the-truth-about-ukraine/>

<sup>29</sup> Il documento è disponibile sul sito internet:

<https://www.opindia.com/2022/02/russia-ukraine-invasion-bioweapons-labs-patrushev-putin-wuhan-coronavirus/>

<sup>30</sup> Il documento è disponibile sul sito internet:

[https://www.reddit.com/r/conspiracy/comments/td8qg7/documents\\_proving\\_dod\\_funded\\_ukraine\\_biolabs\\_save/](https://www.reddit.com/r/conspiracy/comments/td8qg7/documents_proving_dod_funded_ukraine_biolabs_save/)

<sup>31</sup> R. Di Pietro, S. Raponi, M. Caprolu, S. Cresci, *New Dimensions of Information Warfare*, Cham, Springer, 2021.

<sup>32</sup> O. Jonsson, *The Russian Understanding of War*, Washington, DC, Georgetown University Press, 2019.

dello Stato Maggiore delle forze armate di Mosca ed autore del celebre articolo sulla guerra moderna pubblicato su VPK che tanto ha fatto discutere<sup>33</sup>, attribuiva l'utilizzo delle tattiche asimmetriche, che vediamo spesso impiegate dal Cremlino, agli USA ed ai loro alleati. Ciò parrebbe essere valido anche per la questione dei laboratori biologico-militari che dovrebbero trovarsi sul suolo ucraino. Non tanto perché Mosca possa vantare il controllo di infrastrutture simili in Paesi stranieri, quanto perché, almeno secondo le indiscrezioni precedentemente riportate, è probabile che la Federazione non abbia dismesso il programma biologico-militare ereditato dall'Unione Sovietica.

---

<sup>33</sup> V. Gerasimov, *Ценность Науки В Предвидении*, in “Военно-Промышленный Курьер”, 27 febbraio-5 marzo 2013.

## **I vantaggi della mediazione cinese nel conflitto ucraino**

Sta per iniziare ormai il quarto mese di guerra e i carri armati russi restano impantanati vicino a Odessa e Kiev. L'economia russa ha subito una contrazione del 35% nel secondo trimestre, il rublo ha perso il 55% del suo valore rispetto al livello pre-crisi, e anche il suo valore rispetto al dollaro è ai minimi storici. Moltissime compagnie straniere hanno chiuso, la disoccupazione è in aumento e Mosca ha bisogno di aiuto per rimanere in piedi.

Una ipotesi scontata potrebbe essere quella di chiedere alla Cina di farle da spalla, per mitigare l'impatto delle sanzioni occidentali e indirettamente permettere alla Russia di continuare a concentrarsi sul campo di battaglia. Per quanto la durata e la virulenza del conflitto abbiano sbalordito Xi Jinping, che non aveva certo previsto lo scenario attuale, per tanti analisti è impensabile immaginare che la Cina possa smettere di sostenere gli interessi russi. La ragione è molto semplice: un collasso della Russia non farebbe altro che aumentare il prestigio e la forza strategica degli Stati Uniti, lasciando Pechino in balia della NATO alla frontiera occidentale e dell'AUKUS alla frontiera orientale.

Allo stesso tempo, non va dimenticato che sostenere la Russia comporta anche una serie di vantaggi economici importanti per la Cina. Ad esempio, il conflitto le ha permesso di acquistare petrolio e gas russi a prezzi di favore. Ancora, inducendo Mosca a effettuare le sue transazioni attraverso il sistema di pagamento internazionale cinese, Pechino sta cercando di rafforzare l'internazionalizzazione del Renminbi e di indurre altre nazioni a considerare di fare altrettanto. Ancora, fonti cinesi hanno confermato che la banca centrale cinese ha accelerato l'accesso di Mosca ai 77 miliardi di dollari di riserve valutarie russe detenute in yuan, aiutandola così a coprire le sue importazioni e debiti.

Sul piano strategico, per quanto Pechino continui a sottolineare che la tutela della

sovranità e dell'integrità territoriale restino i pilastri della sua politica estera, la Cina non ha condannato l'azione di Mosca in quanto "giustificata" dalla natura aggressiva e preoccupante assunta dalle "mire espansioniste" della NATO negli ultimi tempi, che in quanto tali vanno condannate.

Se è vero che la Cina non sembri intenzionata a fornire aiuti militari alla Russia, l'ambiguità del suo posizionamento ha finito col trasformarla nel secondo focus delle pressioni occidentali. L'amministrazione Biden in particolare, in via tanto indiretta quanto diretta, ha più volte minacciato Pechino di poter subire a sua volta sanzioni indirette come ritorsione per essersi adoperata per attenuare la pressione delle misure economiche adottate dall'Occidente per mettere in difficoltà Mosca.

Alla luce di questo scenario, Pechino potrebbe apparire come una nazione strategicamente in trappola: da un lato ha bisogno di sostenere la Russia per trarne vantaggi economici personali ma anche per evitarne il collasso, ma dall'altro, così facendo, rischia di rimanere a sua volta vittima del regime sanzionatorio imposto a Mosca. Eppure, è quanto meno sorprendente notare che, dopo aver perso un paio di mesi a studiare tutte le sfaccettature del quadro geostrategico innescato dal conflitto in Ucraina, Xi Jinping sia riuscito a ritagliare per la Cina un ruolo di potenza di primo piano nello stesso, ma anche a darle un ruolo autonomo nella sua possibile risoluzione, rendendo quindi gli altri attori in gioco dipendenti dalle scelte cinesi.

Per capire come sia stato possibile stravolgere in maniera così radicale la posizione della Cina nel conflitto va anzitutto messo meglio a fuoco il rapporto tra Cina e Ucraina. La seconda è un importante partner commerciale cinese, ed è geograficamente situata in un punto strategico per la Via della Seta. Pur essendosi assicurata all'inizio della guerra la garanzia della salvaguardia delle infrastrutture legata alla Via della Seta nel paese e un ruolo privilegiato nelle opere di ricostruzione post conflitto, Xi Jinping non ha

mai potuto permettersi di lasciare mano libera a Vladimir Putin perché in questo modo avrebbe rischiato di vedere la posizione strategica di quest'ultimo in Occidente e in Asia consolidarsi in una maniera che avrebbe potuto diventare preoccupante per Pechino. Il motivo è semplice: il riavvicinamento tra Russia e Cina, che è avvenuto proprio in occasione dell'annessione da parte della prima del territorio della Crimea (annessione che la Cina non ha mai sostenuto, ma che ha comunque accettato come un dato di fatto), è sbilanciato a favore di Pechino, non a favore di Mosca, e questo sbilanciamento, dal punto di vista di Xi Jinping, va mantenuto. Il rafforzamento della Russia, invece, potrebbe metterlo a repentaglio.

Altro dettaglio importante: dal momento che la Cina è un partner strategico e commerciale chiave per l'Ucraina, continuare a sostenerla è importante anche sul piano dell'immagine. Qualora la Cina dovesse cedere alla visione russa, finirebbe inevitabilmente col far sorgere dei dubbi in tutti gli altri paesi che hanno stabilito un rapporto economico e strategico privilegiato con Pechino, che potrebbero sentirsi "a rischio" di abbandono in ogni momento.

Se è vero che all'inizio della guerra per la Cina è stato difficile mantenere un equilibrio tra queste due posizioni, due fattori hanno permesso a Xi Jinping di trasformare uno scenario particolarmente scivoloso in uno favorevole. Da un lato, l'incapacità dell'Occidente di trovare una soluzione per il conflitto in tempi rapidi. Dall'altro, l'efficacia della resistenza Ucraina. Il secondo fattore in particolare ha indebolito la posizione della Russia, costringendo Putin a cercare aiuto in Cina.

Se l'Ucraina e l'Occidente hanno accettato la Cina come unico paese in grado di tenere aperto il dialogo con le due parti, e hanno quindi iniziato a sollecitarla in questo senso, la Russia ha perso la forza di imporre il suo punto di vista a Pechino. Questo non significa che la Cina si metterà a disposizione per cercare un compromesso accettabile per

tutti. Pechino, come da tradizione per la sua politica estera, agirà nella maniera più pragmatica possibile per ritagliare vantaggi per il paese. Dal punto di vista di Pechino, prolungare ulteriormente una guerra che ormai Putin non può vincere, è vantaggioso perché di fatto indebolisce Mosca. Quanto alla mediazione, per la Cina è un modo per poter ottenere in cambio delle concessioni da parte degli Stati Uniti, essenzialmente sul fronte della guerra commerciale. Ecco perché possiamo aspettarci che quando Xi Jinping inizierà davvero a premere per un compromesso, allora vorrà dire che avrà anche ottenuto qualche vantaggio su questi due fronti.

L'*Osservatorio Strategico* è uno studio che raccoglie analisi e report sviluppati dall'Istituto di Ricerca e Analisi della Difesa (IRAD), realizzati da ricercatori specializzati.

Le aree di interesse monitorate nel 2022 sono:

- Balcani e Mar Nero;
- Mashreq, Gran Maghreb, Egitto ed Israele;
- Sahel, Golfo di Guinea, Africa Subsahariana e Corno d'Africa;
- Cina, Asia meridionale ed orientale e Pacifico;
- Russia, Asia centrale e Caucaso;
- Golfo Persico;
- Area Euro/Atlantica (USA-NATO-Partners);
- Politiche energetiche;
- Sfide e minacce non convenzionali.

Gli elaborati delle singole aree, articolati in analisi critiche e previsioni, costituiscono il cuore dell'"Osservatorio Strategico".



*Stampato dalla Tipografia del  
Centro Alti Studi per la Difesa*

# Osservatorio Strategico



## SOTTO LA LENTE

*Aggiornamento  
alla crisi ucraina:  
un conflitto dai tratti globali*

### AUTORI

**Riccardo Allegri**

‘Information warfare’: il caso dei (presunti) laboratori biologici in terra ucraina

**Claudia Astarita**

I vantaggi della mediazione cinese nel conflitto ucraino

**Claudia Astarita (SciencesPo)**

**Kareem Salem (University of New South Wales)**

Specoperacija. Fase due di un conflitto dai tratti globali

ISBN 978-88-31203-87-6



9 788831 203876